

Decisione della *polis* per lo scriba Spensithios

[AXON 78]

Olga Tribulato

(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Riassunto Una mitra (copripancia) semicircolare di bronzo, proveniente da Arkades, a sud di Lyttos, fu riutilizzata per incidere su entrambi i suoi lati un contratto stipulato tra i Dataleis e lo scriba Spensithios. Il testo è un documento straordinario per molteplici ragioni. Si tratta del primo documento integro che registra la creazione di una carica pubblica di tipo 'tecnico' ed è il testo greco nel quale più chiaramente si percepisce l'importanza degli ufficiali addetti alla redazione e all'archiviazione dei documenti pubblici. Il lessico tecnico adoperato per descrivere il lavoro di Spensithios annovera gli *hapax legomena* *poinikastas* e *poinikazen*, che indicano l'attività scribale vera e propria, e *mnamoneuen*, che verosimilmente indica il compito di mandare a memoria (prima di scrivere? Anziché scrivere?) una serie di nozioni. La novità della posizione di Spensithios sembra consistere nel fatto che egli non è un mero *mnamon*, i cui compiti potrebbero essere stati assolti da altri magistrati cittadini, per esempio il *kosmos*, ma un 'tecnico' verosimilmente preposto alla redazione di bozze e poi di testi ufficiali, cui forse viene conferita un'occupazione a vita. Numerosi sono anche gli altri *hapax legomena*, tra i quali spiccano ἐπάγρα (?), ἐπενιαύτιον e λάκσιον (?). Tra gli altri termini tecnici sono notevoli μισθός, κόσμος (magistrato e collegio magistratuale cretese), φυλή e δρομεῖς. Le mansioni di Spensithios sembrano includere anche una forma di controllo sui sacrifici (pubblici?), sugli atti compiuti nei santuari e, forse, un'attività di collezione delle tasse destinate all'*andreion*, cui lo stesso Spensithios deve versare una quota dei suoi guadagni, consistente in carne. Allo stesso modo, il salario dello scriba è in natura (brocche di vino, forse frutti), come altrove a Creta. In cambio dei suoi servizi lo scriba e i suoi discendenti ricevono sussistenza e immunità dalle tasse. La scrittura impiegata è un esempio di scrittura cretese arcaica, con alcune lettere notevoli (e.g. omega con punto centrale).

Abstract Both sides of a bronze semicircular mitra, coming from Arkades (south of Lyttos), were reused to inscribe a contract drawn up between the Dataleis and the scribe Spensithios. It is the first intact document that testifies to the creation of a 'technical' public appointment and it is the Greek text in which the importance of the representatives assigned to the writing and the recording of the public documents is most clearly perceived.

Parole chiave Mitra. Arkades. Lyttos. Contratto. Dataleis. Scriba. Spensithios. *Poinikastas*. *Poinikazen*. *Mnamoneuen*. *Mnamon*. *Kosmos*. *Hapax*. *Epagra*. *Epeniaution*. *Laksion*. *Misthos*. *Kosmos*. *Phyle*. *Dromeis*. Sacrifici. *Andreion*. Sussistenza. Immunità dalle tasse. *Omega*.

Supporto Armatura, parte di, mitra (copripancia)? Secondo Pleket, Stroud (*SEG* XXVII, 631) una placca di bronzo che somiglia a una mitra; bronzo; 25,5 × 12,9. Integro, faccia *a* molto corrosa; il bordo sinistro della faccia *a* (destro della *b*) e il bordo inferiore (contenente l'ultima riga della faccia *a*) danneggiati. Iscritta su entrambi le facce. Fu martellata per permetterne il riutilizzo. Piccolo foro centrale poco sotto il bordo superiore; due semifori sul bordo superiore a 3 cm da ciascun angolo.

Cronologia ca. 500 a.C.

Tipologia Decreto.

Ritrovamento Grecia, Arkades (sud di Lyttos) (Afrati), Isola di Creta, acquisito dal British Museum sul mercato antiquario nel 1969; esatte circostanze del rinvenimento non note.

Luogo di conservazione Gran Bretagna, Londra, British Museum, nr. inv. 1969,0402.1.

Scrittura

- Struttura del testo: prosa epigrafica, su due facce.
- Impaginazione: le prime righe di entrambe le facce sono incise dritte, parallele al bordo superiore, ma le successive divengono più ondegianti e si accavallano.
Faccia *a*: 22 o più linee.
Faccia *b*: 17.
- Tecnica: incisa.
- Colore alfabeto: verde (privo di φ, χ).
- Alfabeto regionale: numerose lettere particolari, che mostrano punti in comune con le varietà di Axos (alpha), Lyttos (eta, omega), Afrati (iota, omega) e Gortina (qoppa).
- Lettere particolari: Λ gamma sul lato *a* realizzato con un segno verticale e un leggero tratto obliquo; Ϸ digamma; Η eta aperto come a Lyttos e Gortina; Σ iota sempre orientato da ds. a sin., nonostante il boustrophedon; Ϙ koppa; Υ ypsilon più piccolo delle altre lettere; Ω omega nella forma attestata solo a Lyttos e Afrati (e anche a Tera, con punto centrale più piccolo).
- Misura lettere
Faccia *a*: 3.
Faccia *b*: 4-8.
- Particolarità paleografiche: assenza di segni divisori di parola (standard nella scrittura cretese arcaica su pietra); incisa con scrittura quasi corsiva.
- Andamento: bistrofedico (da ds. a sin. e da sin. a ds.).
- Lingua: dorico, varietà di Creta /e/ > /i/ in posizione prevocalica (θιοί, Σπενσίθιος, θιήια, γενιά, πλιές ecc.); mantenimento di /w/ (ἔφαδε, φίσον, ecc.) eccetto che nelle parole ἐκάστας (l. 2) e ἰκατιδαρκμιος (l. 13); psilosi (perdita di /h/ iniziale: e.g. articolo ὀ); preservazione del nesso /ns/ e assenza di allungamento di compenso; accusativi plurali brevi (e.g. ἰκατιδαρκμιος, l. 13); mantenimento della desinenza di I persona plurale ereditata -μες; infinito presente tematico in -εν; ἡμεν = εἶναι; ἔς = ἐξ davanti a consonante (l. 14); τῶνυ (= τοῦνυ, l. 8) pronome dimostrativo formato con la radice di ὀ, ἡ, τό e l'elemento -νυ già noto attraverso il pronome cretese (e soprattutto arcadico) ὄνυ.

Lemma Jeffery, *Morpurgo Davies* 1970, 118-154 (figg. 1-2, tavv. I-II) [SEG XXVII, 631; BE 972 351; Bile 1988, nr. 28; *Nomima* I nr. 22, con facs.; Colvin, *HGR* 44].
Cfr. Raubitschek 1970; Merkelbach 1972; van Effenterre 1973; Beattie 1975; Manganaro 1978; *LSAG*² Suppl. nr. 14b, tav. 79.1.

Testo

Faccia a

← θιοί· ἔφαδε Δαταλεῦσι καὶ ἔσπένσαμες πόλις
 → Σπενσιθίωι ἀπὸ πυλᾶν πέντε ἀπ' ἐκάστας θροπά-
 ν τε καὶ ἀτέλειαν πάντων αὐτῶι τε καὶ γενιᾶι ὦ-
 ς κα πόλι τὰ δαμόσια τὰ τε θιήια καὶ τάνθρώπινα
 ποινικάζεν τε καὶ μναμονεύηην· ποινικάζεν δὲ 5
 [π]όλι καὶ μναμονεύηεν τὰ δαμόσια μήτε τὰ θιήι-
 α μήτε τάνθρώπινα μηδέν' ἄλλον αἰ μὴ Σπενσιθ[ι]-
 [ο]ν αὐτόν τε καὶ γενιᾶν τῷ νυ, αἰ μὴ ἐπαίροι τ-
 ε καὶ κέλοιτο ἢ αὐτὸς Σπενσιθιος ἢ γενιᾶ
 [τ]ῶν ὅσοι δρομῆς εἶεν τῶν [υἱ]ῶν οἱ πλίες· 10
 μισθὸν δὲ δόμεν τῷ ἐνιαυτῷ τῶι ποινι[κ]-
 [α]στᾶι πενήτηροντὰ τε πρόφοος κλεύκιο-
 ς κηνδν[.]ε[.]ς ἰκατιδαρκμιος ἢ καρ[π(?)]-
 ὄς, δόμεν δὲ τὸ κλεῦθος ἐς τὸ μόρῳ ὅ-
 πω κα λῆι ἐλέσθαι· αἰ δὲ μὴ δοίη τὸ κλε[ῦθ]-
 [ο]ς αἰδε[...].σ[.c.3-4.]α[.]εσδ[.c.3.]ς ῥόσμι-
 ος ἐπεστρωῶς ἀ[.c.4?].ι[.c.4?].λε[.]εκ[.] 15
 [.]σαι ἀπλοπία[.]α[.] αἰ μὴ αὐτοισ-
 ι[.c.3-4.]πολ[.]αγεσημεν τῶι ῥόσ-
 [μωι .c.7?..].ε[.] τεμένια πε[.]ρ-
 [.]c.2?..] τὸ ῥίσον λακέν ῥό[σμιωι(?)] αῖ[.c.4?.] 20
 [.....c.17?.....]α[.c.6?.]

Faccia b

τὸ ῥίσον λακέν τὸν ποινικαστᾶν καὶ παρῆμε-
 ν καὶ συνῆμεν ἐπὶ τε θιηίων καὶ ἐπ' ἀνθρωπί-
 νων πάντε ὅπε καὶ ὁ ῥόσμος εἴη καὶ τὸν ποινι-
 καστᾶν, καὶ ὅτιμί κα θιῶι ἰαρεὺς μὴ ἰδιαλο- 5
 [.]c.1-2.] θύεν τε τὰ δαμόσια θύματα τὸ <v> ποινικαστᾶ-
 ν καὶ τὰ τεμένια ἔκεν, μῆδ' ἐπάγραν ἡμε-
 [v] μῆδε ῥύτιον αἰλέν τὸν ποινικαστᾶν, δ-
 ἰκα δὲ ὄτερον κα [?]ώληται ὁ ποινικασ[τ]-
 [ά]ς ΑΙΠΕΡΟΙΑΛΟΙΚΡΗΣΕΤΑΙΗΝ ῥόσ- 10
 μοι ἄδικα φοι τέλεται, ἄλλε δὲ οὐδὲ
 ἐν. δίκαια ἐς ἀνδρήιον δώσει δ-
 ἑκα πέλεφους κρέων, αἰ κα ῥῶι ἄλο[ι]
 [ἀπ(?)]άρφωνται, καὶ τὸ ἐπειναύτιον, τὸ
 δὲ λάκσιον συναλεῖ, ἄλλο δὲ μ[ιηδ]- 15
 [εἰ]ν ἐπάνανον ἡμεν αἰ κα μὴ λῆι
 δόμεν. ἡμεν δὲ τὰ θιήια τ[.c.2.]
 [.]c.5-6.]ίστωι. vac.

Apparato a1 ἔσπενσ' ἀ μὲν πόλις Raubitschek || a8-9 αἰ μὴ ἐπαίροῖ τε καὶ κέλοιτο Beattie || a13 καὶ ἐνδυμενίας van Effenterre || a13-14 κήνδυ[τ]ῆ[ρα]ς ἰκατι δαρκμᾶν ἢ κάρνοος Beattie | ἢ κα[λ]ῶς Manganaro; ἢ καλ[?]ῶς van Effenterre, Ruzé || a16 αἰ δέται Beattie, [SEG 27 631]; αἰ δασάσ[θοσ]α[v] ἐς δάμοι Manganaro || a17-18 ἀ[δικ]ί[οντα?] λει ἐκτείσαι Manganaro || a19 ῥίσο πόλι ἔασε Manganaro || a20-21 ἔκ[εν] τεμένια περ[.]ιοί[ρον] Manganaro || b4-5 ἰδιαγο[ι] Manganaro || b7-8 δικᾶ δὲ ὄτερον κα βῶληται Merkelbach | δίκαια Manganaro || b9 αἴπερ οἱ ἄλλος φρήσεται ἦν Merkelbach; αἰ περ οἱ

ἄλλοι κρησεταιιεν van Effenterre, Ruzé || b10-11 ἀ δικά φοι τέλειται, ἄλε δὲ οὐδὲ ἐν Merkelbach; ἄλα δὲ οὐδ' α[ίλ]ην Manganaro || b12-13 αἱ κα ρῶι ἄλο[ι] [ἐν]άρωωνται Beattie || b17 [τῶι πρειγ]ίστωι van Effenterre, Ruzé, (cong. Jeffery, Morpurgo Davies).

Traduzione

Faccia *a*

Dei. I Dataleis hanno deciso e noi, la città (cinque rappresentanti da ciascuna tribù), abbiamo promesso solennemente a Spensithios sussistenza e immunità da tutte le tasse, a lui e ai suoi discendenti, cosicché egli registri per iscritto e ricordi per la città le cose pubbliche, sia quelle sacre sia quelle profane. Nessun altro eccetto Spensithios stesso e i suoi discendenti registri per iscritto e ricordi per la città le cose pubbliche, né quelle sacre né quelle profane, a meno che lo stesso Spensithios inciti la città e lo chieda, oppure (lo chieda) la maggioranza dei suoi discendenti, quanti sono adulti. (La città deve) dare allo scriba un pagamento annuale, cinquanta brocche di mosto e [...] del valore (peso?) di venti dracme, o frutti, e il mosto deve essere dato da qualunque appezzamento egli voglia scegliere. E se il mosto non viene dato [...] il kosmos in carica [...] impunità [...] se non [...] a loro [...] al kos[mos] recinti sacri [...] avere parte uguale [...]

Faccia *b*

Lo scriba deve avere parte uguale e essere presente e partecipare negli affari sacri e profani e in tutti i casi nei quali il kosmos è presente, ci sia anche lo scriba; e a qualsiasi divinità il sacerdote non... sacrificare, lo scriba faccia i sacrifici pubblici e abbia i recinti sacri; e non ci sia confisca (?), né lo scriba prenda cauzione e... altrimenti non è valido (?). Quale giusto pagamento darà all'andreion dieci scuri di carne, e se gli altri anche fanno offerte (darà) anche l'offerta annuale e raccoglierà la porzione (?), ma niente altro è obbligatorio se egli non vuole darlo. Siano le faccende sacre [...] vacat.

Collegamenti

Fotografia della faccia *a* mitra dal sito ufficiale del British Museum: http://www.britishmuseum.org/research/collection_online/collection_object_details.aspx?objectId=454250&partId=1.

Per il sito di Arkades-Afrati, vedi Pleiades: <http://pleiades.stoa.org/places/589710>.

Per il sito di Lyttos, vedi Pleiades: <http://pleiades.stoa.org/places/589918>.

Per il sito di Dattalla, vedi Pleiades: <http://pleiades.stoa.org/places/589918>.

Commento

Questo contratto documenta la creazione, in una città cretese della fine del VI secolo a.C., di una carica di segretario pubblico addetto alla registrazione sia mnemonica (*mnamoneuen*) sia scritta (*poinikazen*) di documenti. Si tratta di un documento straordinario anche per la sua collocazione cronologica, nel pieno di quella 'Dark Age' cretese caratterizzata da «oscurità e forse regresso» (Marginesu 2006, 399). Poiché il contratto menziona a più riprese l'ereditarietà della funzione di scriba (ll. a3, 8, 9), ereditarietà che potrebbe trovare un parallelo a Sparta (cfr. *LSAG*² 187), è possibile che per Spensithios si prevedesse un impiego a vita. Il testo, che contiene non pochi punti testuali e contenutistici oscuri, viene qui interpretato partendo dal commento dalle prime editrici (Jeffery, Morpurgo Davies 1970), con alcuni necessari aggiornamenti, particolarmente per quanto riguarda la sua interpretazione storica.¹

Uno degli elementi più notevoli e insieme controversi di questo straordinario testo è la terminologia utilizzata per definire le mansioni dello scriba. Egli deve innanzitutto *πoinικάζεν* (= *φοινικάζειν*), azione dalla quale deriva il suo stesso titolo, *πoinικαστάς* (= *φοινικαστής*). Sin dall'*editio princeps* è oggetto di consenso pressoché unanime che questo verbo indichi l'attività scribale (unica voce fuori dal coro Beattie 1975, 27-31, secondo il quale il verbo deriverebbe da *πoinή* 'prezzo del sangue versato' e designerebbe un giudice che si occupava di crimini capitali, inclusi quelli di empietà: critiche dettagliate in Edwards, Edwards 1977). Più controversa la questione dell'etimologia del verbo: se derivi da *φοῖνιξ*, il colore vermiglio con il quale venivano rubricate le lettere delle iscrizioni (cfr. van Effenterre 1973; ma il suffisso *-άζω* al posto di *-ίζω* sarebbe inusuale), ovvero da *φοινικήια* (*γράμματα*), cioè quelle 'lettere fenicie' che sarebbero alla base dell'alfabeto greco.² In favore di questa ultima ipotesi si pronunciano alcuni degli studi più recenti, per esempio Pébarthe 2006, 44-45 e Morris 1992, 160-161; quest'ultima nota che nell'area di Arkades-Afrati, dalla quale proviene la mitra con il contratto, sono documentati usi funerari e importazioni che trovano paralleli nell'area fenicia, con Cipro e la Siria.

La pubblicazione di questo contratto ha notevolmente contribuito al dibattito sull'origine della scrittura in Grecia: secondo Jeffery e Morpurgo Davies il testo supporta la tesi che Creta fu non solo uno dei luoghi dai quali l'alfabeto si irradiò al resto della Grecia, ma forse la culla stessa della sua adozione.³ I sostenitori della derivazione di *πoinικάζεν* da *φοινικήια*

1 Specialmente utile a questo riguardo è il recente contributo di Marginesu 2006.

2 Sulla questione, vd. Jeffery, Morpurgo Davies 1970, 132-133; Chantraine 1972; Edwards, Edwards 1977; Mangano 1978, 52.

3 Jeffery, Morpurgo Davies 1970, 152-153. Cfr. Raubitschek 1970, 155; *LSAG*², 310, 425.

notano inoltre che questo testo cretese predata di più di un secolo le altre fonti che documentano la connessione tra la scrittura greca e i Fenici (cfr. Hdt. 5.58-9), confermando che questa non è una tradizione esclusiva del mondo ionico.⁴

Il secondo verbo che descrive l'attività di Spensithios, *μναμονεύειν* (= *μνημονεύειν*), in altre regioni della Grecia equivale sostanzialmente a 'servire da segretario'. Altrove è probabile che esso descrivesse un'attività puramente mnemonica, che non richiedeva alfabetizzazione; ma a Creta, e particolarmente nel caso di questo contratto, è possibile che il *mnamon* fosse un funzionario incaricato di preservare, e all'occorrenza citare, i documenti scritti conservati negli archivi, un archivista pubblico piuttosto che un mero redattore di testi (così Marginesu 2006, 394-396; Pébarthe 2006, 45-54).⁵

In cambio dei suoi servizi Spensithios riceverà cinquanta brocche di mosto o vino rosso, qualcos'altro del valore di venti dracme (di monete? di peso?) e prodotti della terra (*καρπός*: cfr. ll. a12-3 e apparato per altre interpretazioni). La linea 14 e le seguenti, lacunose, sembrano implicare che Spensithios può scegliere liberamente da quale appezzamento di terreno debba provenire il vino che ne costituisce il salario e che si prevede un intervento del *kosmos*, presumibilmente nel caso in cui vi sia resistenza da parte di qualcuno. Rimane aperta la questione se queste terre fossero di proprietà pubblica oppure privata: nel secondo caso, la fornitura di vino da parte del proprietario andrebbe intesa come una forma di tassazione.

Le prime editrici, sulla base di alcune differenze nella forma delle lettere e nel *ductus* tra le due facce della mitra, suppongono che la faccia *b*, che appare più accurata, sia stata redatta in un momento successivo all'accordo iniziale, per registrare in modo più esatto le condizioni contrattuali. Inoltre, a partire dalla l. a11 il testo cessa di menzionare Spensithios e si riferisce più generalmente al *poinikastas*: è stato supposto che la mitra riprenda, ampliandole e rendendole più specifiche alla situazione di Spensithios, le disposizioni di un decreto più antico.⁶ Questo spiegherebbe anche perché la prima riga di *b* riprende le espressioni finali di *a*, aggiungendo alla lista dei diritti dello scriba la menzione dei suoi privilegi nelle occasioni pubbliche sacre e profane, nelle quali ha gli stessi diritti del *kosmos*, cioè della massima autorità cittadina. Tale vicinanza al *kosmos* si evince anche dal fatto che vengono in seguito elencate altre mansioni di Spensithios di carattere non segretariale ma piuttosto amministrativo.

La linea b11 sembra introdurre una forma di tassazione, poiché Spen-

4 Cfr. EG IV, 229 nota 5; EGOTI, 16.

5 Cfr. Raubitschek 1970, 155; Carawan 2008; Gagarin 2008, 120-121.

6 Pébarthe 2006, 51.

sithios è tenuto a versare una parte dei suoi compensi all'*andreion*.⁷ Tale disposizione al tempo stesso conferma l'alto rango della carica scribale, poiché sancisce l'appartenenza di Spensithios a un gruppo di *homoioi*.⁸ Per l'interpretazione del contratto come un documento che prova l'importanza degli scribi nella società della Grecia arcaica, si veda Thomas 1992, 70-71; differentemente, Pébarthe 2006, 41 pensa piuttosto che Spensithios, archivista pubblico, tragga importanza dal suo ruolo di 'mediatore' all'interno della comunità.⁹

Più oscura è la frase successiva (ll. b12-6), nella quale forse si fa riferimento a ulteriori versamenti (o a un'esenzione da versamenti? Nel qual caso verrebbe confermato ulteriormente il privilegio di Spensithios) e a una possibile attività dello scriba come collettore. Ugualmente oscuro è il riferimento, alle ll. b4-11, all'intervento dello scriba in questioni che riguardano le cerimonie sacre, i sacerdoti e possibili atti di empietà compiuti all'interno dei recinti sacri (vd. commento): la novità di queste funzioni religiose attribuite a un funzionario pubblico è discussa da Willetts 1972, 96-97.

La comunità che offre il contratto a Spensithios è menzionata alla riga 1 come Δαταλεύσι (al dat.). Jeffery, Morpurgo Davies 1970, 126 propongono in via ipotetica Δάτταλλα, località al confine di Lato (cfr. I.Cret. I nr. 16.5, l. 64; van Effenterre 1973), nella parte nord-occidentale dell'isola, e spiegano le differenze grafiche tra la scrittura in uso nell'area di Lato e quella esibita dal contratto ipotizzando che esso sia stato redatto da Spensithios stesso, che dunque sarebbe stato invece originario della zona di Lyttos e più precisamente di Arkades-Afrati.¹⁰ Rimane il problema della mancata menzione del conferimento della cittadinanza tra i privilegi concessi dalla città allo scriba (che Willetts 1972, Beattie 1975, Gorlin 1988 dunque considerano, con diversi argomenti, un cittadino). Ipotesi alternative sono state formulate dalle editrici stesse (i Dataleis sono parte degli insediamenti della zona di Lyttos, ipotesi in seguito scartata dalle editrici; i Dataleis sono un gruppo cittadino, forse un *genos*, ipotesi preferita da Jeffery, Morpurgo Davies 1970, 126-127 e ulteriormente discussa da Willetts 1972; van Effenterre 1973; Gschnitzer 1974; Beattie 1975; Ruzé 1983, 301-305.¹¹

Il quadro è cambiato in seguito alla pubblicazione di un vaso di bronzo del VI sec. a.C. da Kato Simi (sull'altopiano di Lassithi), su cui compare

7 Discussione aggiornata in Montecchi 2007, 88-90.

8 Guizzi 1997, 48.

9 Questi aspetti sono anche ampiamente discussi in Marginesu 2006.

10 L'ipotesi che egli non fosse un cittadino di Dattalla è ripresa da van Effenterre 1973; Gschnitzer 1974; van Effenterre 1978.

11 Per tutti, cfr. SEG XXVII 631.

l'etnico Δαταλής.¹² Secondo Viviers 1994, 240 questo vaso fornisce la prova dell'esistenza di una città chiamata Dattalla nella zona di Lassithi, che va identificata con Afrati e che avrebbe un suo documento ufficiale nel contratto di Spensithios. L'importanza di questa nuova proposta è riflessa nel fatto che i lemmi del *SEG* a cominciare dal 1997 (*SEG XLVII 1384*) designano Dattalla e non Arkades/Lyttos come luogo di provenienza del contratto.

Spensithios non è conosciuto attraverso altri documenti; lo stesso nome (un nome parlante: 'colui che offre libagioni agli dei') è un *hapax*: secondo Willetts si tratta piuttosto di un soprannome o un titolo scelto appositamente per uno scriba che straordinariamente ricopre anche mansioni di tipo religioso.¹³

Commento analitico

Faccia a

1 θιοί: = θεοί, con /e/ > /i/ in posizione prevocalica.

ἔφαδε Δαταλεῦσι: = εὔαδε 'piacque' + dativo, formula frequente nelle leggi cretesi. Sui Dataleis, vd. *supra*.

καὶ ἐσπένσαμες = ἐσπέισαμεν. Il cretese non risolve il nesso /ns/ secondario (< /-nd-s/) con allungamento di compenso e conserva la desinenza della prima persona plurale ereditata -μες. Qui σπένδω va inteso come 'promettere solennemente', un significato inusuale per il verbo semplice. Il passaggio dal verbo impersonale ἔφαδε alla forma personale, con πόλις come soggetto, è inusuale; una soluzione sarebbe quella di vedere nei Dataleis un corpo separato rispetto alla città vera e propria.¹⁴ Paralleli dell'uso di πόλις, senza articolo, con un verbo plurale in Jeffery, Morpurgo Davies 1970, 127-128. Per risolvere entrambi i problemi (cambio di numero e assenza di articolo) Raubitschek 1970, 155-156 interpreta la frase come καὶ ἔσπενσ' ἂ μὲν πόλις 'e la città promise'.

2 ἀπὸ πυλᾶν πέντε ἀπ' ἐκάστας: un punto controverso. Abbiamo qui inteso (seguendo Jeffery, Morpurgo Davies 1970, 129) che l'accordo con Spensithios sia stato stipulato da cinque rappresentanti di ciascuna delle tribù cittadine.

θροπᾶν τε καὶ ἀτέλειαν: θροπᾶν = τροφήν va inteso come /t^hrop^ha:n/: la scrittura cretese non usa il φ; l'occlusiva aspirata iniziale /t^h/, che non è

12 Cfr. Viviers 1994, 240 nota 67.

13 Willetts 1972, 97. Cfr. anche Marginesu 2006, 390, che rileva come l'azione del versare libagioni cui allude il nome possa forse trovare un riscontro nel fatto che il compenso di Spensithios consiste in mosto.

14 Rassegna del dibattito in Viviers 1994, 236-240.

etimologica, si spiega come un fenomeno di assimilazione all'aspirata della sillaba successiva. Jeffery, Morpurgo Davies 1970, 130 citano paralleli di questa formula in altre iscrizioni cretesi.

3 ὤς κα: = ὤς ἄν. Per i problemi sintattici e interpretativi di questa frase, vd. Jeffery, Morpurgo Davies 1970, 130-131.

5 ποινικάζεν ... τε καὶ μναμονεῦτην: due infiniti presenti con desinenza tematica breve in -εν (μναμονεῦτην sarebbe un errore per μναμονεῦτην: cfr. la linea 6). Per il significato delle due azioni commissionate a Spensithios, vd. *supra*. La successione dei connettivi τε καί (che già appaiono alla l. 3) è un elemento di lingua arcaica, che ricorre frequentemente in questo contratto (ma non, per esempio, nel Codice di Gortina: cfr. Cassio 2005, 94-96).

8 τῶνυ = τοῦνυ 'di costui', genitivo singolare di un pronome dimostrativo costruito con la radice di ὄ, ἦ, τό e l'elemento -νυ già noto attraverso il pronome cretese (e soprattutto arcadico) ὄνυ.

10 δρομῆς = δρομεῖς, nominativo plurale di δρομεύς 'corridore', cioè 'cittadino adulto'.

12 πρόφοος: = προχόους, accusativo plurale breve di πρόχοος 'brocca'. κλεύκιος: si ritiene che corrisponda a γλεῦκος 'mosto, vino rosso', documentato a Gortina (la prima /k/ potrebbe essere dovuta a desonorizzazione di sonora seguita da liquida: cfr. Jeffery, Morpurgo Davies 1970, 136). Il pagamento in natura trova un parallelo nella menzione di καρπός nelle due linee successive.

13 ἱκατιδαρκμιοσ: da intendersi come un accusativo plurale breve della II declinazione di un aggettivo che indica un'unità di venti (ἱκατι- = ἕκτητι-) dracme. Il termine specificato da questo aggettivo occorre in lacuna.¹⁵

14 ἐς τῷ μόρο: Jeffery, Morpurgo Davies 1970, 139 propongono ἐξ τοῦ μόρου, intendendo l'ultima parola come il genitivo di μόρος 'porzione di terra, vigna', documentato a Mitilene (IG XII.2 74) e nel bronzo Pappadakis. Per altre interpretazioni, cfr. IG XII.2 74 e Marangou-Lerat 1995, 6, che interpreta μόρος come 'parte che appartiene alla comunità'.

15-16 ὄπω κα λῆι ἐλέσθαι: = ὄπου ἄν βούληι ἐλέσθαι. Il verbo λῶ è la forma dorica comune per 'volere'.

15 Cfr. Jeffery, Morpurgo Davies 1970, 137-138.

16-17 ῥόσμος ἐπεσταφός: è verosimile che questi sia solo uno dei κόσμοι membri del collegio e non il collegio stesso.

18 ἀπλοπία: = ἀβλοπία ‘impunità’, con desonorizzazione di /b/ davanti a /l/ (cfr. l. 2).

20 τεμένια: = τεμένεια ‘santuari, recinti sacri’, oppure ‘redditi dei recinti sacri’ (van Effenterre 1973; Gschnitzer 1974) o ‘porzioni concesse al sacerdote’ (Merkelbach 1972).

21 τὸ ῥῖσον λακέν: = τὸ ἴσον λαχεῖν ‘avere parte uguale’ (χ non è usato nell’alfabeto cretese). Lo scriba ha dunque gli stessi diritti del *kosmos*.

Faccia b

1 Questa prima riga potrebbe essere una rielaborazione della fine della faccia a, della quale ripete alcune espressioni, ovvero di un documento più antico.

παρῆμεν καὶ συνῆμεν: questa espressione conferma lo status simile a quello del *kosmos* cui ha diritto Spensithios: egli non si limita ad essere presente (παρῆμεν) a tutte le cerimonie, ma ha parte attiva (συνῆμεν) in esse.¹⁶ -ημεν corrisponde ad -ειναι.

4-7 nonostante le lacune e le incertezze, il senso di questo passaggio sembra essere che lo scriba si occupa anche del compimento di quei sacrifici pubblici che non sono compiuti da un sacerdote apposito («pour tous les dieux pour lesquels il n’y a pas de prêtre particulier», *Nomima* I, 104; cfr. anche Pébarthe 2006, 42). Secondo Marginesu 2006, 387, «l’attribuzione a Spensithios della tutela di culti (quelli non riservati a famiglie)» sarebbe un segnale della connessione dell’attività dello scriba con gli edifici pubblici. Spensithios si interessa anche a che non vengano compiuti atti empì nei recinti sacri, se l’interpretazione di ἐπάγρα (l. 6) come ‘asportazione, furto’ è corretta.¹⁷ Apparentemente, se lo scriba è testimone di atti irregolari, egli non ha tuttavia il potere di rappresaglia (van Effenterre in *Nomima* I, 104, 106), diversamente dal *kosmos*.

16 Sull’espressione, cfr. Marginesu 2006, 387-389, che esclude che essa sottintenda prerogative politiche della carica di scriba.

17 Cfr. in proposito Jeffery, Morpurgo Davies 1970, 142; diversamente van Effenterre, *Nomima* I, 104, 107: «prise de gage»).

7-10 le difficoltà di queste righe riguardano anche l'interpretazione del segno che precede ὠληται, che nell'iscrizione si presenta come un tratto obliquo con una piccola appendice obliqua a destra. Le possibilità grafiche e lessicali sono discusse da Jeffery, Morpurgo Davies 1970, 143.

11 ἐς ἀνδρήιον: lo scriba è anche tenuto a dare un contributo annuale all'*andreion*. Pébarthe 2006, 52 interpreta l'*andreion* come un vero centro politico e ritiene che l'attività di Spensithios fosse quella di un segretario incaricato della gestione dell'archivio dell'*andreion* stesso.

12 πέλεις: è il nome di un'unità di peso in uso a Creta; per il suo valore, vd. Jeffery, Morpurgo Davies 1970, 144.

κρέων: qui inteso come un genitivo plurale, 'carni'. Il contributo di Spensithios, come il suo salario, è dunque in natura.

13 [ἀπ(?)]άρωνται: se l'integrazione delle editrici è corretta, si avrebbe qui un riferimento alle 'primizie' che gli altri membri dell'*andreion* (ma a quanto pare non Spensithios) devono versare, forse come contributo ai sissizi.¹⁸
τὸ ἐπενιαύτιον: un contributo annuale.

14 τὸ λάκσιον: questo *hapax* potrebbe essere connesso a λαγγάνω e indicare la 'porzione' (cfr. λάξις) che lo scriba deve raccogliere (συμφαλεῖ) come parte dei suoi compiti. Diversamente van Effenterre, in *Nomima I*, 107, propone dubitativamente un significato connesso a λάχνος 'lana': lo scriba recupererebbe la lana tosata dagli animali offerti in sacrificio.

17 nel commento la lacuna è integrata dalle prime editrici con [τῶι πρειγ]ίστωι (dativo singolare), da intendersi come un riferimento a un membro anziano incaricato di fare i sacrifici nell'*andreion*.

¹⁸ Guizzi 1997, 49.

Bibliografia

- Colvin, HGR** = Colvin, S. (2007). *A Historical Greek Reader. Mycenaean to Koiné*. Oxford.
- Guarducci, EG IV** = Guarducci, M. (1978). *Epigrafia Greca IV. Epigrafi sacre pagane e cristiane*. Roma.
- Guarducci, EGOTI** = Guarducci, M. (1987). *L'epigrafia greca dalle origini al tardo impero*. Ristampa 2005. Roma.
- LSAG²** = Jeffery, L.H. (1961). *The Local Scripts of Archaic Greece*. Oxford. Revised ed. with a Supplement by A.W. Johnston, Oxford, 1990.
- Nomima I** = van Effenterre, H.; Ruzé, F. (1994). *Nomima. Recueil d'inscriptions politiques et iuridiques de l'archaïsme grec I*. Rome. Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome 188.
- Beattie, A.J. (1975). «Some notes on the Spensitheos decree». *Kadmos*, 14, 8-47.
- Bile, M. (1988). *Le dialecte crétois ancien. Étude de la langue des inscriptions. Recueil des inscriptions postérieures aux IC*. Paris.
- Carawan, E. (2008). «What the mnemonics know». Mackay, E.A. (ed.), *Orality, Literacy, Memory in the Ancient Greek World*, 163-184. Leiden; Boston.
- Cassio, A.C. (2005). «Il grande Codice di Gortyna: problemi di dialetto». Greco, E.; Lombardo, M. (a cura di), *La grande iscrizione di Gortyna: centoventi anni dopo la scoperta. Atti del I Convegno internazionale di studi sulla Messarà, Athens-Haghii Deka, 25-28 maggio 2004*, 85-98. Atene.
- Chantraine, P. (1972). «À propos du nom des Phéniciens et des noms de la pourpre». *StudClas*, 14, 7-15.
- Edwards, G.P.; Edwards, R.B. (1977). «The Meaning and Etymology of ποινικαστάς». *Kadmos*, 16, 131-140.
- van Effenterre, H. (1973). «Le contrat de travail du scribe Spensithios». *BCH*, 97, 31-46. http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/bch_0007-4217_1973_num_97_1_2117.
- van Effenterre, H. (1978). «Le statut comparé des travailleurs étrangers en Chypre, Crète et autres lieux à la fin de l'archaïsme». Karagheorghis, V. (ed.), *Acts of the International Archaeological Symposium 'The Relations between Cyprus and Crete, ca 2000-500 B.C.'*. Nicosia, 279-293.
- Gagarin, M. (2008). *Writing Greek Law*. Cambridge.
- Gorlin, C.E. (1988). «The Spensithios Decree and Archaic Cretan civil Status». *ZPE*, 74, 159-165.
- Gschntzer, F. (1974). «Bemerkungen zum Arbeitsvertrag des Schreibers Spensithios». *ZPE*, 13, 265-275.
- Guizzi, F. (1997). «Terra comune, pascolo e contributo ai 'syssitia' in Creta arcaica e classica». *AION(archeol)*, 45-51.

- Jeffery, L.H.; Morpurgo Davies, A. (1970). «ΠΟΙΝΙΚΑΣΤΑΣ and ΠΟΙΝΙΚΑΖΕΝ: BM 1969.4-2.1. A New Archaic Inscription from Crete». *Kadmos*, 9, 118-154.
- Manganaro, G. (1978). «Epigrafia e istituzioni di Creta, II». *Antichità cretesi. Studi in onore di Doro Levi*. Catania, 39-58.
- Marangou-Lerat, A. (1995). *Le vin et les amphores de Crète de l'époque classique à l'époque impériale*. Athènes; Paris.
- Marginesu, G. (2006 [2008]). «Prestigio dello scriba e autenticità dello scritto: il caso di Spensithios». *ASAA*, 84, 381-403.
- Merkelbach, R. (1972). «Die Rechte des lyttischen ποινικαστάς». *ZPE*, 9, 102-103.
- Montecchi, B. (2007). «Alcune osservazioni sugli ἀνδρεῖα e sugli ἀγέλαι cretesi». *ASAA*, 85, 83-117.
- Morris, S.P. (1992). *Daidalos and the Origins of Greek Art*. Princeton.
- Pébarthe, C. (2006). «Spensithios, scribe ou archiviste public? Réflexions sur les usages publics de l'écriture en Crète à l'époque archaïque». *Temporalités*, 3, 37-55.
- Raubitschek, A.E. (1970). «The Cretan Inscription BM 1969.4-2.1: A Supplementary Note». *Kadmos*, 9, 155-156.
- Ruzé, F. (1983). «Les tribus et la décision politique dans les cités grecques archaïques et classiques». *Ktèma*, 8, 299-306.
- Thomas, R. (1992). *Literacy and Orality in Ancient Greece*. Cambridge.
- Viviers, D. (1994). «La cité de Dattalla et l'expansion territoriale de Lyktos en Crète centrale». *BCH*, 118.1, 229-259. http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/bch_0007-4217_1994_num_118_1_1668.
- Willets, R.F. (1972). «The Cretan Inscription BM 1969.4-2.1: Further Provisional Comments». *Kadmos*, 11, 96-98.

